

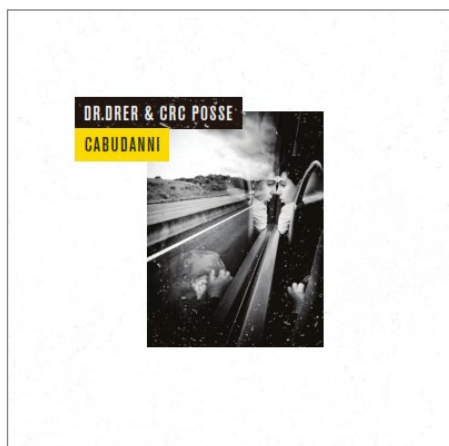
Cabudanni, il nuovo disco dei Dr. Drer & Crc Posse



Ivo Murgia

Si intitola Cabudanni, settembre in lingua sarda, il nuovo disco della storica band cagliaritana Dr. Drer & Crc Posse che festeggia quest'anno i 25 anni di attività. Da registrare in questa nuova (auto)produzione la presenza di ben due produttori musicali Alessandro Coronas e Andrea Piras oltre a diversi ospiti sardi e internazionali provenienti dalle più disparate esperienze artistiche quali il musicista curdo Mübin Dünen (ney, cura), Mauro Laconi (chitarra), Tomas e Mauro Addari (percussioni), Claudio Corona (hammond), Antonio Firinu (fisarmonica), Andrea Scalas (dubmastering), Adriano Sarais (tromba), Piero Marras (synth), Francesco Capuzzi (elettroneddass, launeddas elettroniche) e lo stesso Coronas (batteria, percussioni, chitarra, guitalele). Il risultato di tutte queste collaborazioni non può che essere un mix di suoni elettronici, etnici, acustici, dub, funk, rap e altro ancora spalmato in undici nuove canzoni. La band sarda è giunta alla sua quinta produzione con la formazione rinnovata del 2008 (Dr. Drer: rime, mutetu, computer, voce; Alex P: computer, synth, scratches; Riccardo "Frichi" Dessì: basso elettrico, rime, voce; Giorgia Loi, Mauro Mou, Giovanni Siccardi: voci) in mezzo alle quali non sono mancati i consensi internazionali, tra cui nel 2009 il primo premio al Festival Europeo Liet International dedicato alle lingue minoritarie e diverse tournée sarde, italiane e europee. Vale la pena ricordare che si tratta della prima band sarda a far parte del circuito mondiale Rebelsounds, dedicato alle produzioni indigene dei cinque continenti. Il disco si apre con una *cantzoni a curba* (metrica tradizionale del sud Sardegna) e si chiude con un verso di Maria Carta, storica cantante sarda, passando dai *dicius*, proverbi, a una traduzione di "Fear of a black planet" dei Public Enemy, riferimenti certamente non solo musicali, ma le citazioni nei testi sono numerosissime. Una costante della band è prendere in prestito versi da tutto il mondo per raccontare la propria terra, con similitudini assolutamente speculari che sembrano scritte apposta per l'isola. Il percorso delle storie raccontate è altrettanto ampio di quello musicale, ci si muove nello spazio e nel tempo ma con un punto di vista sempre fedele a se stesso. Abbandonati per questa volta i "riddim" e i beat semplici (loop + ritmica + strumenti solisti), le composizioni e gli arrangiamenti sono ora più complessi. Rimane il marchio di fabbrica della Crc Posse, ovvero associare un campione o una citazione musicale al pezzo, per assonanza di atmosfere o di argomento. Il racconto

delle 11 tracce spazia da Arborea alla Palestina, dal 1911 a qualche giorno fa e al futuro possibile, in un viaggio musicale dove si incontrano hinchadas argentinas, i Cccp, gli Arcusgi, Antoni Pani, Lluís Llach, tra i più individuabili. Si inizia con "S'acentu", un'intro di voce e *launeddas*, principale strumento tradizionale sardo, che lascia subito spazio a "Terra" sui temi del rispetto dell'ambiente e le speculazioni più selvagge, segue "Murra" dedicata al gioco della morra diffusissimo e molto praticato in Sardegna, dei quali i nostri non sono soltanto estimatori ma anche giocatori. La canzone si candida da subito a fare da colonna sonora ai prossimi campionati sparsi nel territorio sardo. "Palestina" parla ovviamente del dramma palestinese e "Arborea" delle scampate, per ora, trivellazioni in cerca di nuovi approvvigionamenti di gas. "In su mundu" è un *mutetu longu*, altra



Copertina nuovo cd



Michele Atzori in sala di registrazione

centrale presso il quale la Regione è creditrice di milioni di euro mai rientrati in Sardegna. "Il treno" racconta invece dell'increscioso episodio storico, poco conosciuto, del massacro dei Sardi a Itri in Campania, che nel 1911 dissero no alla Camorra. "Su palu" è la traduzione in sardo della celebre canzone politica di protesta del catalano Lluís Llach, L'estaca, già tradotta in numerose lingue del mondo. Chiude "In domu" che ci riporta "a casa", in Sardegna e ai suoi problemi quotidiani di speculazioni e appetiti multinazionali. Un disco maturo per la band cagliaritana nel quale è facile leggere sia la conferma delle ottime qualità dimostrate nelle precedenti

produzioni, testi impegnati, temi sociali e di lotta, battaglie per il rispetto dell'ambiente e la giustizia sociale, difesa e valorizzazione della lingua e della cultura sarda ma nel quale si nota anche un consistente miglioramento tecnico che aggiunge valore alle liriche in sardo e in italiano di Atzori e soci, facendone ormai un gruppo di riferimento imprescindibile per la scena sarda e non solo.

Ivo Murgia



Crc Posse, la storica band cagliaritana

metrica tradizionale del sud della Sardegna, cantata dai *cantadori*, poeta improvvisatore, Antonio Pani. "Cabudanni" racconta la giornata campale di lotta contro l'occupazione militare della Sardegna a Capo Frasca, sperando che rappresenti un nuovo inizio di pace e libertà come per i contadini sardi Cabudanni/Settembre rappresenta l'inizio del nuovo anno. "Po su dinai" argomenta le rivendicazioni sarde nei confronti dello Stato

metrica tradizionale del sud della Sardegna, cantata dai *cantadori*, poeta improvvisatore, Antonio Pani. "Cabudanni" racconta la giornata campale di lotta contro l'occupazione militare della Sardegna a Capo Frasca, sperando che rappresenti un nuovo inizio di pace e libertà come per i contadini sardi Cabudanni/Settembre rappresenta l'inizio del nuovo anno. "Po su dinai" argomenta le rivendicazioni sarde nei confronti dello Stato

Da più di quindici anni lavora con la lingua sarda nei comuni e nelle province, nelle università, nei conservatori, con editori, riviste, festival, radio, televisioni e nel web. Ha pubblicato una dozzina di volumi, cinque ebook di narrativa in italiano e tre di narrativa in sardo. Il suo ultimo lavoro si intitola "Il club degli intelligenti", Cenacolo di Ares 2015.

Playlist Cabudanni

<https://www.youtube.com/watch?v=XzJe-q3ZfyYI&list=PL60PPU0epQJjuirhU6n6Q4ba4-e-GWQWT>